

Cesare Zavattini visto dai cubani ritorna a Luzzara

Da oggi grandi manifesti colorati saranno affissi per le strade del paese



Cesare Zavattini protagonista grazie al progetto CartelOn che la scorsa estate ha arricchito il Festival Orizzonti Italia-Cuba

Luzzara Organizzata dal Centro Culturale Zavattini, sarà esposta a Luzzara la mostra "Zavattini 120" con i manifesti finalisti del concorso promosso da CartelON. Gráfica Cubana per il 120° anniversario della nascita di Cesare Zavattini.

Grazie alla collaborazione con questa importante realtà culturale cubana, a partire da oggi il progetto espositivo - composto da una ventina di manifesti stampati per l'occasione in grande formato (100 x 140) e affissi per le strade - si svilupperà come un "libero" itinerario per le vie del paese natale di Za, dove gli straordinari colori della tradizione serigrafica cubana andranno a dialogare con i grigi e le nebbie della stagione invernale padana.

Il progetto di CartelOn dedicato a Zavattini è una proposta che nella scorsa estate ha arricchito Orizzonti Italia-Cuba, festival interculturale riservato al cinema e all'audiovisivo italiano e cubano che si è tenuto a L'Avana dal 4 all'11 giugno. Proprio durante il festival, nel foyer del Cine 23 y 12 è stata allestita per la prima volta un'esposizione dei manifesti selezionati. La giuria, composta da Sara Vega Miche (specialista in Grafica della Cinemateca di Cuba), May Reguera (attrice, fotografa e influencer cubana), Simone Terzi (direttore di

Fondazione Un Paese) e Gabriele Ciances (regista), ha votato come poster vincitore quello di Alejandro Rodríguez Fornés "Alucho", stampato poi in serigrafia con tiratura limitata per questo importante anniversario.

Sul sito www.carteloncuba.com si può scaricare il pdf della brochure realizzata per la mostra, che riporta i

L'itinerario "disegnato" dai lavori dei finalisti del concorso CartelON per il 120° anniversario della nascita di Za

manifesti selezionati accompagnati da un testo di presentazione creato per l'occasione.

Con questa importante iniziativa, visitabile fino a fine dicembre, Fondazione Un Paese e il Comune di Luzzara chiudono un anno denso di iniziative culturali che con il programma "Se avessi detto più due... Azioni di cultura a 120 anni dalla nascita di Za" ha visto presentazioni di libri, proiezioni e incontri dedicati a Zavattini.

Il festival e l'omaggio a Zavattini Fondazione Un Paese di Luzzara è stata ospite della prima edizione di Orizzonti Italia-Cuba, un'importante occasione di incontro e di dialogo che ha permesso

A destra, alcuni dei manifesti stampati in formato gigante che saranno affissi per le strade di Luzzara sviluppandosi come un libero itinerario



un confronto con diverse esperienze e realtà pionieristiche sul tema dei linguaggi della contemporaneità. Nello specifico, proprio per l'occasione del 120° anniversario della nascita, il festival ha reso omaggio a Cesare Zavattini. Se, come sappiamo, Za è stato il vero e proprio "padre" del Neorealismo, collaboratore storico di Vittorio De Sica e fonte d'ispirazione per il cinema italiano prima e mondiale poi, meno noto è il fatto che Zavattini può essere considerato anche uno dei "padri ispiratori" dei primi grandi registi cubani.

«Un italiano fantasioso dal cuore di carciofo, che ha infuso nel cinema del suo tempo un soffio di umanità senza precedenti» lo definiva Gabriel García Márquez, che anche se frequentò solo pochi mesi il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, colse perfettamente l'essenza di Zavattini.

A Cuba, nella prima settimana del cinema italiano nel '53, Zavattini conobbe alcuni giovanissimi cineasti, poi tornò all'indomani della Rivoluzione per un ultimo fondamentale soggiorno (1959-1960), dove lavorò per

tre mesi alla nascita della nuova cinematografia cubana e fu lo sceneggiatore di uno dei primi film prodotti dall'Icaic. Come ha scritto Luciano Castillo, direttore della Cinemateca di Cuba - Icaic, Zavattini fu «amico stretto del nucleo fondatore del nuovo cinema cubano e uno dei primi ad acclamare e difendere la Rivoluzione vittoriosa sulla nostra Isola», collaborando tra l'altro al film *El Joven rebelde* di Julio García Espinosa, tra le pietre miliari del Nuovo cinema latinoamericano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Con gli occhi sull'Ucraina” al Binario49

Questa sera (ore 21) in via Turri con l'inviata di guerra Luciana Coluccello



Luciana Coluccello giornalista e inviata di guerra

Reggio Emilia Questa sera (ore 21) al Binario49 in via Turri è in programma l'incontro "Con gli occhi sull'Ucraina: testimonianze sulla guerra in corso", con la giornalista e inviata di guerra Luciana Coluccello, Rebecca Germano, referente D.iRe - Donne in Rete contro la violenza e del progetto "Leaving Violence-Living Safe", ed Eleonora Lozzi, operatrice del Centro Antiviolenza Progetto Donna di Padova impegnata nel Blue Dot di Unhcr/Unicef a Tarvisio. Nel corso della serata si par-

lerà della guerra in Ucraina, con uno sguardo in particolare sulla condizione delle donne, nonché dell'accoglienza delle profughe ucraine messe in atto dai centri antiviolenza italiani per aiutare chi scappa dalla guerra.

L'appuntamento si inserisce nell'ambito del programma di "Cercando la libertà" - promosso dall'assessorato alle Pari opportunità del Comune di Reggio Emilia e dai Musei civici in collaborazione con le associazioni Casa d'Altri, Iniziativa laica e Nondasola - per riaccendere i ri-

A destra, la locandina del programma di eventi "Cercando la libertà"

flettori sui conflitti dimenticati nel flusso frenetico della comunicazione e, in particolare sulle storie delle donne che vivono e hanno vissuto la guerra sul proprio corpo, dall'Afghanistan all'Ucraina, e sulle pratiche di resistenza messe in atto per lottare per i propri diritti.

Prima e dopo l'incontro sarà possibile visitare il percorso artistico collettivo "Artiste e artisti per la resistenza ai diritti negati": un progetto che vede le opere di sei artisti (Clarissa Falco, Malina Suliman, Mohsin Taa-



sha, Caterina Notte, Nicola Guastamacchia e Tommaso Sandri (Collettivo Menti Libere), curato da Benedetta Incerti, pensato come un percorso di presenza-assenza composto da opere che



portano in sé il peso della censura, un corpo nascosto, privato di identità, ma con una fortissima valenza simbolica: la lotta ai diritti negati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA